

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per le notifiche delle cartelle dei pagamenti e degli avvisi di mora i concessionari della riscossione, ai sensi degli articoli 100 e 102 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, devono servirsi degli ufficiali di riscossione e di messi notificatori alle proprie dipendenze, sotto la sorveglianza degli organi della amministrazione finanziaria;

l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 602, dispone che la notifica delle cartelle dei pagamenti è eseguita dai messi notificatori o dagli ufficiali di riscossione dell'esattoria (concessionari di riscossione), non quindi da personale non dipendente dal concessionario;

con risoluzione protocollo n. 1/3320 del 25 gennaio 1989 il ministero ha ribadito tali disposizioni dichiarando l'innammissibilità dell'affidamento a terzi delle notifiche;

su scala nazionale molti concessionari non rispettano tali disposizioni;

gli organi dell'amministrazione finanziaria, anche periferici, non espletano i relativi controlli;

di fatto, i concessionari instaurano dei contratti d'opera — veri e propri contratti di lavoro autonomo — erogando un trattamento economico determinato, mediante compenso fisso per ogni atto notificato, senza versare gli oneri previdenziali e assistenziali dovuti per legge e per contratto;

alcuni concessionari — addirittura — appaltano il servizio di notifica ad agenzie, le quali a loro volta subappaltano il ser-

vizio a lavoratori con contratto autonomo occasionale, senza versare gli oneri previdenziali ed assistenziali;

le notifiche con personale non dipendente dal concessionario sono da ritenersi irregolari e ciò comporta l'illegittimità dell'atto e degli atti conseguenti la notifica —:

se intendano adottare immediati controlli su tutto il territorio nazionale per eliminare, laddove venga riscontrato un comportamento non conforme alla normativa vigente, tali illegittimità;

se ritengano opportuno obbligare i concessionari a restituire ai contribuenti gli interessi di mora, compensi, rimborso spese ed altre somme incassate illegittimamente, nonché dichiarare nulle le procedure coattive, che hanno portato alla richiesta di rimborso o discarico delle quote inesigibili secondo le norme del titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e revocare eventuali sgravi provvisori, concessi ai concessionari ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43/1988. (5-04793)

**PEZZOLI e ANEDDA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della procura della Repubblica di Venezia, oggi costituito da dieci unità (un procuratore, un procuratore aggiunto e otto sostituti), è del tutto inadeguato, tanto che — anche non tenendo conto del posto vacante, benché pubblicato — il carico di lavoro attribuito a ciascun sostituto è almeno pari al doppio del carico dei sostituti nelle altre procure, in particolare quelle venete;

la situazione è ancora più grave giacché tre sostituti sono destinati alla procura distrettuale antimafia e quindi distolti dal lavoro corrente;

è carente da circa sei anni il posto di dirigente della segreteria amministrativa

della procura di Venezia e mancano, alla copertura dell'organico, ben diciassette unità;

l'organizzazione del lavoro è resa ancor più difficile dalla dislocazione degli uffici in tre sedi diverse;

sono carenti, in generale, i mezzi a disposizione degli uffici della procura (ad esempio, dei due motoscafi in dotazione, solo uno è utilizzabile) —:

se il Ministro intenda provvedere, con l'urgenza che l'importanza della sede richiede all'aumento della pianta organica complessiva della magistratura veneziana, al completamento dell'organico per gli uffici amministrativi, all'adeguata sistemazione degli uffici ed alla dotazione dei mezzi minimi indispensabili affinché la procura della Repubblica del capoluogo veneto riacquisti completa efficienza e funzionalità. (5-04794)

URSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, martedì 30 giugno 1998, effettuava, presso la sala Freccia Alata di Fiumicino, con largo anticipo, il *check-in* per il volo Roma-Bologna AZ 1313 delle ore 19,15 la cui partenza era prevista con un ritardo di 15 minuti, alle ore 19,30;

sul video-terminale non appariva il segnale luminoso attestante il procedimento di imbarco;

alle ore 19,15, insospettito, l'interrogante chiedeva spiegazioni all'addetta al *check-in* la quale si limitava ad interrogare il proprio terminale, confermando che l'aereo non aveva ancora iniziato le operazioni di imbarco;

nonostante tali rassicurazioni e approssimandosi l'orario di partenza, l'interrogante decideva comunque di recarsi allo

scalo al quale giungeva alle ore 19,25 circa, proprio nel momento in cui veniva chiuso lo sportello dell'aereo;

l'interrogante faceva subito presente all'addetto allo scalo che erano state fornite informazione errate agli utenti, come peraltro era facile desumere dal fatto che il segnale luminoso attestante le procedure di imbarco era ancora spento e sollecitava quindi l'addetto allo scalo affinché si attivasse per consentirgli di prendere comunque l'aereo. L'addetto allo scalo rispondeva che erano state avviate le operazioni di distacco dalla rampa e che a tal punto non era più possibile intervenire;

l'interrogante rientrato nella sala Freccia Alata faceva presente all'addetta al *check-in* cosa si era verificato, ma solo dopo ripetute sollecitazioni riusciva a parlare con i responsabili del (dis)servizio;

da quanto accaduto, si desume che: a) il segnale luminoso che avrebbe dovuto indicare sui video-terminali l'inizio delle operazioni di imbarco non è stato mai attivato; b) alle richieste dell'interrogante sono state fornite informazioni errate perché ci si è limitati ad interrogare il computer invece di utilizzare il telefono; c) nessuno si è preoccupato di accertare come mai mancavano all'imbarco alcuni passeggeri, alcuni anche con coincidenze internazionali, come successivamente comunicato allo stesso interrogante; d) non è stato fatto alcun tentativo di sopperire a tale macroscopica serie di errori, inadempienze e disservizi. Il tutto dimostra ampiamente le gravissime inefficienze del servizio aeroportuale, la scarsa considerazione con cui le aziende Aeroporti di Roma e Alitalia trattano gli utenti; il pressappochismo, la superficialità e la insufficiente professionalità degli addetti alle operazioni citate —:

quali siano le procedure di imbarco di Alitalia e quali quelle di responsabilità di Aeroporti di Roma;

come sia possibile che si verifichino tali e tante inadempienze senza che ven-

gano attivate procedure di controllo, e se queste esistono, come e perché non abbiano funzionato;

se non ritengano di intervenire nei confronti di Alitalia e Aeroporti di Roma per cui lo Stato ha speso migliaia di miliardi per ripiani, rifinanziamenti e ristrutturazioni che evidentemente non hanno assicurato nemmeno un livello di decente professionalità, affinché siano applicate procedure di servizio che evitino il ripetersi di tali macroscopici errori;

se non ritengano che, nella fase di privatizzazione, le Aziende debbano garantire di operare secondo livelli di efficienza almeno pari ai lauti stipendi dei dipendenti i quali evidentemente, almeno nel caso in questione, non hanno certo superato la concezione statalista che già grave danno ha arrecato all'immagine della nostra Compagnia di bandiera e, più in generale, del sistema aeroportuale italiano.

(5-04795)

CHERCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 1995 è scomparso in Tunisia il giovane Valerio Piloni;

secondo la versione ufficiale delle autorità tunisine (vedi anche interrogazione a risposta scritta n. 4-06168) la scomparsa è avvenuta nel corso di una battuta di pesca nei pressi di Capo Bon, di fronte all'isola di Zambra ed in circostanze tali che non hanno consentito il recupero del corpo;

peraltro, come segnalato anche dall'autorità giudiziaria italiana, la ricostruzione della vicenda presenta incongruenze e zone d'ombra tanto più rilevanti alla luce di informazioni di una certa attendibilità rese da diverse persone secondo le quali i fatti si sarebbero svolti diversamente da quanto ufficialmente dichiarato;

l'autorità giudiziaria italiana si è trovata nelle condizioni di non poter pervenire ad una conclusione certa affermando esplicitamente che permangono punti oscuri che potrebbero essere dissipati solo con l'acquisizione di ulteriori informazioni e una più proficua collaborazione fra i governi italiano e tunisino —:

quali ulteriori ed incisive iniziative intenda assumere in relazione agli inquietanti interrogativi tuttora senza risposta, che gravano sulla scomparsa del giovane Valerio Piloni. (5-04796)

FEI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia il ruolo ufficiale ed effettivo del comitato dei diritti dell'uomo che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, composto da membri esterni al Parlamento e alle istituzioni;

quale sia il lavoro svolto, effettivamente riscontrato, dal sopracitato comitato;

quale sia nel dettaglio e a quanto ammonti la spesa per la sopravvivenza e la gestione del comitato in questione;

quali siano i risultati ottenuti dall'eventuale lavoro svolto;

quali e quanti siano i membri che lo compongono;

se non ritenga che perpetuandone l'esistenza senza nessun tipo di controllo da parte di alcuno — anche se formalmente tale controllo dovrebbe essere effettuato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri —, se non stia consolidando l'ennesimo spreco di denari dei cittadini;

se e come intenda risolvere l'effettiva contrapposizione — o inutile parallelismo — di ruoli tra il comitato in questione e quello identico, ma parlamentare, che svolge lavori ufficiali. (5-04797)